

Verso il referendum/1 / Andrea Basso (Ance)

«No ai quesiti sul lavoro ma sicurezza e cittadinanza sono battaglie da sostenere»

di Gabriele Stanga

«Andare a votare è una cosa fondamentale, qualsiasi sia il quesito. I quesiti, però devono essere più chiari e precisi, non mescolare le cose. Bisogna fare qualcosa per attrarre di più il cittadino ad essere partecipe». Questo l'appello di Andrea Basso, presidente di Ance Trento e del Coordinamento imprenditori, in vista del referendum. Nel merito dei quesiti, poi la posizione, espressa a titolo personale, è duplice: no ai primi 3 quesiti, su cui mettere troppi vincoli potrebbe essere controproducente e danneggiare eccessivamente gli imprenditori, sì, invece, su sicurezza e cittadinanza.

Presidente Basso, è giusto votare, diceva, ma i quesiti devono essere posti in modo più chiaro.
«Per me sì, è giusto andare a votare ed esprimere il proprio voto, chi non è interessato non andrà ma credo sia sbagliato invitare a non votare. La metà dei cittadini non rispondono alla chiamata alle urne, anche alle elezioni comunali e questa dovrebbe essere la prima preoccupazione. E per questo anche i quesiti devono essere più precisi. Le cose spesso non vengono chiarite dall'inizio o le domande sono troppo tecniche e complesse.



Imprenditore Andrea Basso

“ Bisogna riportare la gente a votare. Ci vogliono quesiti più chiari e precisi e meno tecnicismi

Serve più chiarezza».

Entrando nel merito, partiamo dal primo quesito.
«Preciso che parlo a titolo personale e do la mia visione come imprenditore singolo, su ognuno dei quesiti. Personalmente, vedo l'obbligo di reintegro come una forzatura, che può creare problemi sia alla società che al lavoratore stesso, il quale rischia di trovarsi in una situazione di disagio».

Secondo quesito sulla rimozione del limite di sei mensilità per il risarcimento.
«È un no, credo che ci debba essere proporzionalità

nell'interpretazione. Non si può penalizzare allo stesso modo un'azienda piccola o media e una multinazionale. Per queste ultime società erogare, ad esempio, 6 oppure 8 mensilità non fa alcuna differenza, nelle realtà più piccole, togliere il limite di 6 può creare gravi difficoltà».

Terzo quesito
«Sono contrario. Va tutelato il dipendente ma anche l'imprenditore. Serve correttezza da entrambe le parti. Se il dipendente vuole andarsene può farlo quando vuole, allo stesso modo il tempo determinato serve per valutare l'adeguatezza alle mansioni e se questa non c'è, l'imprenditore non deve dare risposte a nessuno sulle scelte aziendali».

Quarto quesito.
«Qui, invece, concordo. Se, come committente, scelgo un'azienda appaltatrice devo essere corresponsabile della sicurezza o se non sono in grado di seguirla, dovrò avere un delegato che se ne occupi. Ci deve essere più attenzione sulla qualità delle aziende cui si appalta».

Ultimo quesito, sulla cittadinanza.
«Sono favorevole, anzi 5 anni sono tanti. Siamo una società talmente veloce che non possiamo aspettare dieci anni perché una persona possa diventare cittadino. Dobbiamo cambiare queste regole troppo rigide e ferree».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il referendum/2 / Walter Largher (Uil)

«Il quorum è da rivedere Non può decidere il non voto Bisogna abolire il Jobs act»

«Da tempo, la Uil ritiene che lo strumento dei referendum debba essere riformato per recuperarne l'efficacia e riportare le persone al voto», così Walter Largher, segretario provinciale della Uil, introduce la discussione sul tema referendum. «Abbiamo sindaci eletti nel pieno della loro legittimità, con percentuali del 25% - spiega il segretario - e abbiamo invece referendum che per abrogare una norma devono raggiungere il 50% +1 dei votanti con il rischio concreto che, in molte circostanze, di raggiungere gli obiettivi prefissati». Per queste ragioni, la Uil non ha partecipato alla raccolta delle firme ne farà parte dei Comitati per i prossimi cinque quesiti referendari.

Quindi, secondo lei, Bisogna togliere il quorum?
«Secondo me, così come stanno le cose oggi è complicato raggiungerlo. Fino agli anni '90 lo si raggiungeva sempre, da lì in avanti è stato raggiunto una sola volta per il referendum sull'acqua, se non sbaglio. Si può anche pensare di alzare il numero delle firme da raccogliere ma non può essere che decidano quelli che non votano. Questo porta poi alla stortura dell'appello al non voto, che fa un danno alla democrazia e alla gestione della cosa pubblica. Si normalizza l'abitudine a non



Sindacalista Walter Largher

“ Oggi gli stranieri sono dieci volte di più che nel 92 Sulla cittadinanza serve una riforma

votare per qualsiasi elezione».

E nel merito dei quesiti, qual è la posizione della Uil?
«Invitiamo tutti a votare per garantire una massiccia partecipazione democratica. Nel merito, poi, diamo indicazione di votare per l'abolizione del Jobs Act, contro il quale abbiamo proclamato a suo tempo uno sciopero generale, quindi diciamo sì sul primo quesito e a favore di quello sulla sicurezza sul lavoro che, e una delle nostre battaglie distintive. Anche il 25enne moldavo morto la settimana scorsa era di una società esterna appaltatrice. oggi

molte aziende si tengono il core business e appaltano tutte le lavorazioni esterne. Lo si può fare, ma poi è giusto risponderne».

È sul secondo e terzo quesito?
«Lasciamo libertà di ragionamento. Anche perché c'è il rischio togliendo il limite al risarcimento, si vada a peggiorare la norma e non a migliorarla. Idem sui contratti a tempo determinato. Non siamo in un periodo in cui il mondo del lavoro è molto tutelato».

Merita un discorso a parte il quesito sulla cittadinanza.
«Il referendum vuole superare la legge 91 del 1992. Una norma nata quando gli stranieri in Italia erano 625mila. Oggi sono 6,5 milioni, considerando i naturalizzati: cioè 10 volte tanto. Restano escluse milioni di persone pienamente integrate, soprattutto giovani nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri. Serve una riforma che preveda la cittadinanza per i minori nati o arrivati in tenera età in Italia che abbiano completato almeno un ciclo scolastico; per i residenti di lungo periodo si chiede un abbassamento del requisito da 10 a 5 anni. Sostenerne la riforma e votare sì, significa riconoscere l'Italia com'è oggi e prepararla al futuro».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro | Ieri a palazzo Geremia l'associazione Più Democrazia in Trentino ha presentato le ragioni del sì e del no La guida ai referendum per gli elettori trentini

di Massimo Furlani

Cinque domande su lavoro, sicurezza e cittadinanza. Ieri mattina, a Palazzo Geremia, si è tenuto un incontro promosso dall'associazione "Più Democrazia in Trentino" per discutere, con la docente di Unitn Chiara Cristofolini, dei quesiti del referendum dell'8 e 9 giugno: «Sul modello degli opuscoli informativi che accompagnano le lettere dove è possibile votare per corrispondenza, come in California e Svizzera, anche noi abbiamo realizzato un opuscolo - spiega il presidente dell'associazione ed ex consigliere provinciale M5S Alex Marini - Serve a recuperare informazioni relative al voto, descrivendo il contesto, gli effetti dei vari esiti e riassumendo gli argomenti a favore dei sì e dei no per ogni quesito». La professoressa Cristofolini ha dunque iniziato il suo intervento

andando ad analizzare nello specifico ognuno dei temi sui quali gli elettori saranno chiamati a votare la prossima settimana: «Il primo quesito è abbastanza netto - analizza - Si chiede di abrogare il decreto legislativo 23 del 2015 recepito all'interno del Jobs Act, e relativo ai licenziamenti illegittimi. Il decreto amplia le possibilità per le imprese di ricorrere al risarcimento danni invece che al reintegro del lavoratore ingiustamente licenziato. Il secondo quesito riguarda nello specifico le piccole imprese. Oggi in caso di licenziamenti all'interno delle aziende con meno di 15 dipendenti il giudice può stabilire un massimo di indennità di licenziamento pari a 6 mensilità del lavoratore: il referendum chiede di esprimersi riguardo l'eliminazione o meno di questo limite. La Corte Costituzionale ha già evidenziato come questo tetto

sia poco dissuasivo per le aziende, e a fine giugno probabilmente si pronuncerà di nuovo sul tema». La terza e la quarta domanda, ricorda poi Cristofolini, si occupano non più di licenziamenti ma di precariato e sicurezza sul lavoro: «Il terzo quesito tratta l'argomento del contratto di lavoro a termine - prosegue la docente - Oggi il datore di lavoro è tenuto a motivare l'assunzione di un lavoratore con questo tipo di contratto solo se questo termine supera i 12 mesi. Attraverso il referendum si chiede invece che questa assunzione sia sempre motivata, anche per i contratti più brevi, perché è in base alle motivazioni che poi eventualmente i lavoratori presentano ricorso. Infine, il quarto quesito referendario è l'ultimo riguardante il lavoro e interviene sulla cosiddetta catena del subappalto. Oggi le imprese



Relatori Alex Marini e Chiara Cristofolini © Cattani

esternalizzano quasi tutte le attività al di fuori di quelle principali. Questo succede sia per una logica di specializzazione in determinate attività sia per ridurre i costi del lavoro. Il problema, come testimoniano i dati, è che gli appalti offrono meno tutele a questi

lavoratori: 7 incidenti sul lavoro su 10, nel nostro Paese, avvengono all'interno delle catene di appalto. Attraverso il referendum si vuole estendere il numero di casi in cui la responsabilità di questi incidenti ricade anche sull'impresa committente, rimuovendo l'eccezione dei "rischi specifici" collegati esclusivamente all'attività dell'impresa appaltata». La quinta domanda è relativa invece alla cittadinanza per i cittadini stranieri, con gli elettori che saranno chiamati ad esprimersi sulla possibilità di ridurre a cinque (rispetto ai dieci attuali) il numero di anni necessari per soddisfare il requisito di residenza legale continuativa nel Paese ed eliminare il vincolo relativo all'adozione: «Un termine che sarebbe maggiormente in linea con quello degli altri Stati europei - conclude Cristofolini - La proposta del referendum riflette l'idea per cui chi vive in Italia, lavorando e pagando regolarmente le tasse, possa partecipare pienamente alla vita del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA